



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Altri miracoli occorsi ne' medesimi tempi. 15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO DECIMOQVINTO.

Altri Miracoli occorsi ne' medesimi tempi.

CAterina Veronese, serua della Signora Elena Cortellini, portò molti mesi vna doglia in vn braccio, la quale taluolta le cresceua tanto, che la faceua gridare come disperata li giorni intieri; e certo se quella veemenza fosse senza intermissione durata, se ne farebbe ella morta di puro dolore, ma perche cessaua alcune volte, se bene non mai era senza qualche parte di doglia, se l'andaua passando. Trattò con varij Medici, prouò varij medicamenti, ma senza frutto alcuno; le fù posto in consideratione, che quando tornaua il male, si raccomandasse con fede alla Beata Caterina, la quale si vedeua, che ogni dì faceua gratie a' suoi diuoti. Frà non molto tempo le venne il male, & ella ricordeuole del consoglio datole, si raccomandò alla Beata con gran diuotione, e fede; venne la notte, & essendosi addormentata alquanto, le apparue la Beata Caterina, la quale, preso il braccio infermo, la toccò, e sì le disse: Lieuati sù, che sei guarita. In questo si risvegliò, e si ritrouò sana, con incredibile sua contentezza; la onde come impazzita, & uscita fuori di se, saltò fuori del letto, e dalla camera, e cominciò ad andare per casa gridando ad alta voce, e ringratiando il Signore, e la B. Caterina della miracolosa gratia, che le haueua fatta. A queste voci si destarono, e leuarono dal letto, non solo tutti quelli della casa, ma ancora alcuni vicini, i quali sentendo quello strepito, corsero, dubitando, che non fosse accaduta qualche grande disgratia; ma poi intesa la verità, lodarono Dio, che è marauiglioso in esaltare li Santi suoi.

La Signora Elena sopradetta, padrona della Caterina, hauendo veduto il gran-

miracolo, che era accaduto in persona della sua serua, venne in speranza di douer essere aiutata in vna sua molto graue infermità, era questo vn cāchero di grossezza d'vn pomo, ch'ella haueua portato nel capo presso ad vn'orecchia già per lo spatio d'anni 21. Haueua per guarire, fatto varie proue, e ci haueua speso in Medici, e medicine da ben centocinquanta scudi, ma senza niun giouamento, & haueua già deposto ogni speranza di douer mai più risanarsi; ma quando vide guarita la sua serua, sperò, che Nostro Signore per mezzo della B. Caterina, forse haurebbe aiutata ancor lei; Per questo fece tanto per mezzo d'amici, che haueua nella Corte Romana, che impetrò gratia dalla Sede Apostolica di poter entrare nel Monastero del Corpo di Christo, e presentarsi nella capella della Beata, confidandosi, che se hauesse potuto toccare il suo male con alcuna parte del corpo di lei, sarebbe guarita. Non fù vana la sua speranza, perche introdotta nel santo chiostro, e presentata nel camerino della B. Madre, si prostrò con grandissima humiltà, fede, e lagrime a' suoi piedi, e doppo d'hauer fatto quiui vna feruente oratione, toccò i piedi ignudi della Beata con quella parte del volto, ch'era offesa, & in vn subito si trouò sana, e libera alla presenza di tutte le Monache, le quali à questo spettacolo erano concorse.

A Doralice Fagnani moglie d'Antonio Maladrati, era venuto vn gran male all'occhio destro, con dolore, e spasimo, & vna intensa doglia di testa, per modo, che non poteua trouar requie nè di giorno, nè di notte, & andaua tuttauia più crescendo il male, essendosi fatto l'occhio nero, e carico di sangue, con due macchie

chie dentro, e si dubitaua di perderlo del tutto, perche già quasi niente ci vedea. Doppo d'esser stata, alquanti giorni in questo trauaglio, si raccomandò diuotamente alla B. Caterina, e subito cessò il dolore, e la doglia di testa, & incominciò a scaricarsi l'occhio da quel sangue, sparirono le macchie; in somma in vn giorno, ò poco più ella fù liberata del tutto, come se mai non hauesse hauuto male.

Dorotea di Galeazzo da Castel de' Britti, habitante in Bologna, portò quasi vna Quaresima vna graue infermità di febre continua, poi finalmente s'accrebbe, e le venne il mal mazzucco con le pettecchie, & andaua giornalmente peggiorando, hauendo già perduto il ceruello per la vehemenza del male, di modo che il Medicò teneua la cura di lei, come per cosa disperata, solo l'vdito l'era restato sano; la onde vn suo parente, che l'era venuto à visitare, auicinatosi all'orecchio, la confortò à raccomandarsi col cuore diuotamente alla Beata Caterina, & à fare alcun voto, con prometterle d'andarla à visitare con qualche offerta, se ricuperaua la sanità. Lo fece l'inferma, & eccoti, che subito le comparue la B. Caterina sopra il letto, per la qual visione fù talmenta ricreata, e piena d'allegrezza, che in vn subito alla presenza di quanti erano iui presenti, saltò dal letto, trouandosi sana, e libera affatto da ogni male.

Angelica, che fù poi moglie d'Antonio Trinceda Bolognese, mentre era ancor giouinetta da marito, fù assalita da vna tosse insolita, e tanto grande, & impetuosa, che si credeua di dover cader morta vn giorno, perche le durò tutta vna Inuernata, e poi anco l'Estate seguente fino al dì della Madonna d'Agosto, nel qual giorno si mostra la B. Caterina à tutto il Popolo. Vi andò anco l'Angelica, la quale non sì tosto fù in Chiesa, che fù soprapresa dalla sua tosse con tanto impeto, e vehemenza, che non puote mai

dire vn Pater noster, pure col cuore si raccomandò tanto caldamente alla Beata, che ne fù esaudita, e subito cessò la tosse per allhora, e per sempre, sì che non l'ebbe mai più.

La medesima doppo qualche tempo fù maritata, & il primo anno del suo matrimonio hebbe vna grauidanza tanto molesta, che niente più; non poteua bere vino, nè cibarsi d'altro, che di solo pane, e frutti, e quel poco cibo ancora, che con difficoltà haueua preso, poco doppo era sforzata à vomitarlo, con grande affanno, e molestia. In capo del settimo mese della grauidanza se le coperse tutto il corpo, e la faccia di bollate di sangue, e di grosse grandi, e picciole, non altrimenti, che se fosse stata leprosa; la puzza, che l'esalaua dal corpo era horrenda, & intolerabile; i dolori di lei erano eccessiui, talmente, ch'ella si credeua, anzi desideraua grandemente di morire quanto prima. Diceua il Medico, che tutti questi mali cessarebbono tantosto, ch'ella hauesse partorito; ma ella per la grandezza de' suoi dolori diuenuta impatiète, hebbe più volte tétatione d'uccidersi, ò di gettarsi in vn pozzo, e così tosto uscire da tante miserie. Finalmete vn giorno si ramentò della B. Caterina, il cui patrocinio haueua altra volta sperimentato salutare, se le raccomandò di cuore, e fece istanza d'hauer dell'acqua di lei, e le ne fù portata vn'ampolla, quale, quando ella la vide, uscì dal letto, s'inginocchiò in terra, e con lagrime inuocò la sua Beata, e poi si bagnò il corpo con dett'acqua, & eccoti, che mirabilmente cessauano li dolori, e gli altri mali, secondo che quella salutifer' acqua l'andaua toccando; di maniera, che quando fù finita di bagnarsi con l'acqua, fù anco finita di guarire, & in capo d'otto giorni, ricuperare le primiere forze, sana, e gagliarda puote andare al Monastero del Corpus Domini, à ringratiare come fece, la sua beatissima Auocata.

Pietro Auenale, e Fiordiligi de gli Alessan-

lessandri, conforti, e Cittadini d'Imola, hauendo vna figliuola baumbina di età d'vn'anno, e mezo; à questa soprauenero ventidue posteme, tutte gementi, e stomachosamente fetenti, le quali haueuano coperto, e guasto tutto quel misero corpicciuolo. Vna frà l'altre le venne nella gola, & vn'altra nel collo, sì che per forza del male era costretta à tener piegata, e posta la testa, & il mento sopra ad vn'altra postema, che haueua sul petto, per modo, che s'attaccò l'altra carne insieme, senza poter più spiccarfi senza vn grande, e pericoloso taglio. A questo così strano cumulo di mali non fù mai possibile per alquanti anni trouar rimedio, che giouasse; finalmente hauendo li detti conforti hauuto notitia delle gratie, che suol fare la Beata Caterina, vennero à posta à Bologna, e con fede raccomandarono la pouera figlia alla sua oratione, facendo anco voto di condurgliela, in caso, che si risanasse, e fare altre cose ad honore di lei. Tornarono alla patria, e diedero auiso alla fanciulla di quanto s'era fatto per lei, di che ella prese tanta allegrezza, e diuotione, che se le staccò il mento dal petto, nè più sentì dolore alcuno per il corpo, se bene l'erano ancora rimaste le piaghe, onde dubitauano li parenti, che anco poco doppo se ne douesse morire; ma la mattina seguente la fanciulla si trouò sana del tutto, ferrate le posteme, come se mai non haueffe hauuto male alcuno; ben'è vero, che le rimasero le cicatrici, ò segni, li quali, per testimonio del miracolo, furono mostrate da lei, e dal suo padre doppo noue mesi in Bologna, quando alla presenza del Notaro, e testimonij giuridicamente interrogati, deposero la verità di questo stupendissimo miracolo, essendo eglino venuti à posta à Bologna per adempire il voto, e publicar la gratia riceuuta ad honore di nostro Signore, e della B. Caterina. Anzi la giouinetta era tanto sana, e bene stante della persona, che se n'era venuta à piedi sempre caminando al pari

di qual si voglia valente caminatore. Accadette questo miracolo l'anno 1594. alli 26. del mese d'Agoſto.

Torquato Monaldini Cancelliere degli Eminentissimi Legati di Bologna pro tempore, & honoratissimo Cittadino di detta Città, fù oppresso da vna graue indispositione di stomaco, con febre continua, & accidenti grandi, che spesso lo faceuano tramortire; si raccomandò con grande affetto alla Beata Caterina, di cui era molto diuoto, facendo anco vn certo voto, s'egli impetraua la sanità. Poi mandò al Monastero del Corpo di Christo, e fece grande istanza, che gli fosse presentata la pazienza di lei, per mettercela adosso. Le Monache cortesemente gliè la mandarono, & egli con grande allegrezza presala, e recitata vna oratione, che pure era venuta con la pazienza, il seguente giorno si ritrouò sano del tutto; e di questo fece egli vna testificatione di sua mano, & volle poi anco, che constasse per rogito di Notaro autenticamente della verità del fatto, à gloria della Beata Caterina.

Vna Suora del Monastero del Corpo di Christo di Bologna, detta per nome Suor Tadea di Santa Maria, era stata più di sette anni in letto inferma, e niente si poteua mouere. Questa vn giorno si sentì risvegliare nel cuore vna insolita diuotione verso la B. Caterina, onde concepì grandissima speranza di douer essere da lei risanata. Si fece portare nella capella doue stà la Beata, & iui fù posta à sedere, non potendo ella per la gran debolezza stare in altra maniera; essendo stata sedendo alquanto di spatio, le parue di sentirsi riuigorire, la onde si leuò dalla sedia, e si pose in ginocchioni senza aiuto di persona alcuna, e consolatissima incominciò cò pianti di diuotione à render gratie à Dio, & alla Beata; e finita l'oratione, si leuò da se stessa già risanata, e disse, che la Beata le haueua porta la mano per leuarfi.

Gio. Girolamo figlio del Caualliero

Z

Gui-

Guido Vaini Gentilhuomo d'Imola, essendo di mesi quindici, ò d'icidotto in circa, s'infermò d'vna febre molto fastidiosa, la quale (oltre l'esserli durata da sei mesi) lo ridusse à termine, ch'era attratto, e stroppiato. Non gli giouò niuno delli medicamenti, che gli furono fatti, anzi sempre peggioraua, fin tanto, che vna sera era già riputato per spedito; la onde il padre, e la Madre, che con grandissimo loro dolore haueuano lungo tempo vegliato, per non vederlo più stentar tanto, si risolsero di lasciarlo in custodia à certe lor serue, e seruitori di casa, & imaginandosi di non hauerlo mai più da vedere in questo mondo, gli diedero la beneditione, & ordinarono al mastro di casa, & altri famigliari, che in euento, che quella notte ei se ne fosse morto, come al sicuro tutti si credeuano douer essere, lo sepelissero prima, che ei si leuasse dal letto, non dando loro il cuore di trovarsi à questo sì lagrimeuole spettacolo; e con questo piangendo, si ritirarono in altre stanze. Partiti questi, restò col putto frà gli altri vna Matrona loro stretta parente, per nome la Sig. Hippolita Codronchi. Questa hauendo alquanto di notitia della vita, e miracoli della Beata Caterina da Bologna, incominciò con diuotione à raccomandarle la salute di quel pouero fanciullo, facendo d'auantaggio certo voto, in caso che nostro Signore, per i meriti della Beata, si fosse compiaciuto di restituirli la fanità. A pena la Gentildonna haueua fatto il voto, che il putto incominciò à dar segni euidenti di miglioramento, e seguitando così, in pochissimo tempo diuenne totalmente sano. Questo miracolo, che accadè l'anno Santo 1600. fù autenticato, e prouato alla presenza del Notaro, e Testimoni publici, come consta nel processo fatto delli miracoli di questa gran Beata.

Fra Rafaele Bernardi da Bologna Sacerdote Cappuccino, hauendo portata vna certa piaga incurabile per lo spatio

di sette, ò otto anni nel tallone d'vn piede, finalmente gli crebbe di sotto l'ulcera, & il dolore cagionato da lei, che ridotto già nel letto non poteua hauer requie nè giorno, nè notte, e stette con questo, poco meno che spasimo, per quaranta giorni intieri, con incredibile molestia sua, e di quei poueri Padri della Religione, che vedeuano molti Medici, chiamati à quella cura, non saper ritrouar rimedio alcuno, che fosse di giouamento. Finalmente l'infermo, che ben s'auide, che gli bisognaua procacciarsi di rimedio altronde, che dalla terrena medicina, fece resolutione di lasciar tutte le cure de' Medici, e ricorrere all'intercessione della B. Caterina, della quale era non poco diuoto. Per tanto vna sera gettati via tutti li cerotti, & vnguenti, pose sopra la piaga vn poco della bauara della B. Caterina. Per quella notte riposò molto più del solito; la mattina visitando la piaga, la ritrouò star meglio. Ci ripose la sopradetta pezzetta, e la notte seguente anco riposò. La seconda mattina fù ritrouata la piaga del tutto saldata, e perfettamente leuata la cicatrice, & il male, solo restò nel luogo doue era stata l'ulcera, vna certa macchietta nella pelle, la quale per auentura era rimasta, perche potesse esser mostrata, come segno della gratia, che la Beata haueua fatta à quel diuoto Religioso.

La Signora Anna Turchi Gualenghi staua in Ferrara trauagliata da intensissimi dolori di parto, nè poteua partorire, per essergli riuoltata la creatura nel corpo, & i Medici, e le Mammane haueuano opinione, che sarebbe stato necessario, che la madre, ò la creatura, ò l'vna, e l'altra insieme se ne morissero, e non si trouaua rimedio; s'era ricorso alle orationi, a' voti, & alle reliquie d'altri Santi, ma nulla giouaua. Il Padre Gio. Battista Lambertino della Compagnia di Giesù, Confessore di detta Signora, essendo andato à portarle certe reliquie per questo effetto, se ne ritornaua à casa molto

molto adolorato, perche ogn'vno ne daua pessime nuoue; nell'uscir della casa hebbe inspiratione d'entrare nella Chiesa delle Monache del Corpo di Christo, ch'era vicina alla casa della Signora, & iui con grande affetto recitò vna corona, & altre orationi ad honore della B. Caterina, à cui, per esser Bolognese, e per altri rispetti, portaua nõ picciola diuotione facendo anco certo voto à nome della Marchesa; con questo si sentì molto consolato, & allegro interiormente nell'animo, e concepì grandissima speranza di douer esser esaudito, e se ne ritornò à casa, doue poco doppo sopraggiunse vn seruitore con nuoue, che la creatura era uscita tanto del corpo, che s'era potuta battezzare, e poi morta se n'era uscita, senza danno della madre.

La Sig. Giouanna Cauanca Gentildonna Parmigiana, doppo d'esser stata cinquanta giorni con la febre continua, era arriuata à termine, che li Medici haueuano poca, ò niuna speranza della sua salute. Le fù detto, che si raccomandasse all'intercessione della Beata Caterina; lo fece, e per tre mattine beuè vn poco di quell'acqua, con cui era stata lauata la Beata; subito finita questa diuotione, e fatto voto di mandare certa limosina à Bologna, fù miracolosamente risanata.

Maria Liuerani moglie di Angelo Vanti, haueua vn figliuolo muto, e che arriuato ad età competente, daua segno anco d'esser matto. Fù esortata à raccomandarlo alla Beata Caterina. Fece voto di condurlo à Bologna, & il figliuolo hebbe gratia della fauella, e ritornò nel giudicio; e poi l'anno 1601. andò con la madre à compire il voto, e rendere le douute gratie alla Beata Caterina.

Lorenzo Bedodi, Speciale, e Cittadino Parmigiano, essendo giouanetto haueua hauuta vna ferita in vna coscia, la quale fù sanata, e glie n'era rimasta la cicatrice. Doppo venti anni presso à detta cicatrice, e per non sò qual cagione, era concorsa vna gran copia d'humori con grandissimi dolori del paziente; molti rimedij gli furono fatti, e finalmente si venne al taglio, al quale si trouò presente vn Padre Cappuccino, amico di Lorenzo; questo Padre era molto diuoto della Beata Caterina, e però per beneficio dell'amico si volle seruire dell'intercessione di lei; la onde gli portò vn pezzetto della sua batara, e gli disse, che per diuotione, ogni volta, che si faceua medicare, si facesse mettere sopra la piaga vn filletto di quella tela. Fù fatto, & in termine di tre giorni la piaga fù perfettamente ferrata, e Lorenzo rimase sano, come se mai non hauesse hauuto male alcuno. La prestezza di questa sanità recuperata fù dal Medico, e dal Chirurgo, ch'erano valent' huomini nell'arte loro, giudicata miracolosa; e però à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina giuridicamente interrogati, resero publico testimonio, come quella piaga s'era risanata molto prima di quello, che l'arte, e medicamenti humani haurebbero con le soli naturali forze potuto adoperare, e che essi riputauano, che questa fosse vna gratia fatta all'infermo per li meriti della gloriosa, e B. Caterina da Bologna, à cui con fede s'era raccomandato. Accadè questo miracolo l'anno 1607. e Lorenzo sopradetto era ancor viuo l'anno 1618. quando queste cose si scriueuano, e confermaua all'Autore di quest'opera essere la verità quanto di sopra s'è raccontato.